

INVESTIRE NELLA RICERCA AEROSPAZIALE PER AVERE UN RUOLO DA PROTAGONISTI



Al vertice europeo dei Capi di Stato e di Governo di dicembre si affronterà il tema della difesa europea e, al suo interno, quello del rafforzamento della base tecnologica e industriale europea della difesa e del suo contributo per il rilancio dell'economia europea.

Aerospazio, sicurezza e difesa sono un laboratorio privilegiato per lo sviluppo tecnologico. Tecnologie di prodotto e di processo sono trainate dalle esigenze legate agli «ambienti ostili» in cui devono essere utilizzate. Miniaturizzazione, alleggerimento, risparmio energetico, autonomia, resistenza, durata, manutenibilità, disponibilità sono tutte prestazioni richieste in termini esasperati nell'aerospazio, sicurezza e difesa. Per questo nel nuovo Programma Quadro per la ricerca europea Horizon 2020 vi dovranno essere adeguate risorse per le tecnologie duali utilizzabili anche nel campo della sicurezza, come avviene nella sorveglianza dei confini, del territorio e delle infrastrutture, nella prevenzione e nella gestione delle crisi e dei disastri naturali e degli incidenti industriali, ecc. Per questo



stesso motivo è importante che vengano varati nuovi programmi di collaborazione europea di sviluppo tecnologico nel campo della difesa, a partire da quelli su cui si giocherà il futuro, come i velivoli a pilotaggio remoto e le applicazioni spaziali.

Il Governo è fortemente impegnato per partecipare alla definizione di queste scelte, ma dobbiamo fare in modo che la

nostra industria arrivi preparata a questi appuntamenti. Questo significa assicurare la continuità dei finanziamenti nazionali alle attività di ricerca tecnologica: con poche decine di milioni annui su base pluriennale si possono alimentare progetti in grado di generare attività da dieci a venti volte più grandi.

Senza il rifinanziamento della legge 808, lo strumento che in questi ultimi ventotto anni ha consentito all'Italia di diventare un *player* internazionale nell'aerospazio e nell'elettronica, rischiamo di perdere l'ennesima, e forse, ultima occasione, interrompendo i programmi in corso ed impedendo ogni nuova iniziativa.

Michele Nones

© RIPRODUZIONE RISERVATA